



**Bruno Vespa**

cui Rai non ha i diritti internazionali. «La discesa dei canali generalisti da Sky non è all'ordine del giorno», ha detto Giancarlo Leone alla presentazione di Tivusat.

**LO SPACCHETTAMENTO RADIO**

Dovrebbe essere fatto nel Cda di giovedì, con la concessione ad An della Direzione Radiofonia (per anni a sinistra con Marcello Del Bosco) per Bruno Socillo. RadioUno e Gr1 a Antonio Preziosi ("chigista" fedelmente al seguito di Berlusconi), l'Udc accontentata con RadioDue e Gr2 per Flavio Mucciante (al posto di Valzania), e per RadioTre, senza Gr, a Marino Sinibaldi, area Pd. Il colmo è però la promessa del Gr3 accorpato con GrParlamento a Riccardo Berti. La cosa allarma i giornalisti: Berti, ex collaboratore di Berlusconi, da direttore di Isoradio fece infilare il cavaliere persino sulle onde delle notizie stradali, il

**RaiNews**

Della partita anche l'ex direttore generale «incompatibile» Meocci

18 gennaio 2006, in campagna elettorale. E come conduttore di *Batti e ribatti*, striscia che sostituì *Il Fatto* di Enzo Biagi, Berti dette il (peggio) del suo berlusconismo.

**RAINNEWS24 FA GOLLA**

Sul canale all news della Rai, diretto da Corradino Mineo, fanno la fila Giovanni Masotti che tornerebbe da Londra, Anna La Rosa e persino Antonio Meocci, l'ex Dg incompatibile. Quest'ultimo mira anche a RaiItalia (versione autarchica di RaiInternational, diretta da Piero Badaloni), perché esiste un progetto di fusione con RaiNews, spostando i 30 giornalisti alla testata. Il tutto farebbe capo a RaiCorporation, promessa a Massimo Magliaro (ex portavoce di Almirante), come presidente con sede a NewYork, anche se non sa l'inglese. Ci sono tentativi, inoltre, di sostituire l'Ad Carlo Sartori; a meno che non venga nominato un Dg, come Stefano Luppi (ora direttore ad interim alle Relazioni istituzionali), candidato accettato dal presidente di RaiCo, Pierluigi Malesani. ❖

# Se per le nomine anche il Pd aspetta il congresso

Ruffini (RaiTre) e Di Bella (Tg3) restano al loro posto  
Nella logica spartitoria della Rai preda del vincitore si aspetta se ne manifesti uno anche tra i Democratici

**L'analisi**

**CARLO ROGNONI**  
GIORNALISTA, EX CONSIGLIERE RAI

**I** fatti. A volte i fatti gridano vendetta. Comunicano stupidità, arroganza, irresponsabilità. Sono più eloquenti di un'opinione. Il semplice elenco degli ultimi fatti che hanno investito la Rai ci fa capire in che mani siamo: un premier senza pudore e senza vergogna che usa il servizio pubblico per asservirlo ai suoi interessi e a quelli dei suoi alleati. Già la prima scelta, quella del direttore generale, la dice lunga: non un esperto di tv bensì un dirigente di palazzo Chigi più aduso a tessere rapporti con il potere che a governare palinsesti e reti. Se prima bastava un vice direttore generale, adesso ne servono quattro. E l'assalto alla diligenza ha preso il via. Tra i quattro vice si è deciso di dare l'incarico più delicato ad Antonio Marano: a lui il compito di supervisionare i contenuti, tutto quello che la tv manda in onda. Forse perché Marano ha lo spessore, la competenza per svecchiare l'offerta? Di sicuro c'è solo che lo ha voluto la Lega.

E alla guida del Tg1, il più seguito e il più prestigioso, la macchina dell'informazione che ha più di cento giornalisti? Minzolini è un cronista, un esperto in retroscena che non ha mai diretto altri che se stesso. Il suo esordio? Nascondere le notizie sulle escort del Capo. E dire che un bravo direttore di destra alla Rai c'era! Mazza di An ha tenuto per anni le redini del Tg2. Ebbene a lui è toccata Raiuno. Che ne sa di spettacoli di intrattenimento, di programmi per l'access time, di come far lavorare Celentano, Fiorello, Paolo Conti? Imparerà. E il Tg2? A Orfeo, professionista della carta stampata. Conosce il mestiere della tv? Beh, è stato spesso ospite di Bruno Vespa a «Porta a porta». Auguri! Completa il quadrato la scelta di Liofredi a Rai due. Ma non doveva essere la rete federa-

lista? E qual è il mandato di Liofredi? La seconda rete è quella che più ha bisogno di darsi un'identità, quella che sente e soffre di più la concorrenza di Italia 1.

C'è un tasso di improvvisazione e di superficialità che lascia sbalorditi. L'unica logica che si capisce è quella della spartizione. Pensiamo allo «spacchettamento» della radio. Per far fuori Caprarica, oggi responsabile di tutta l'informazione radiofonica, ci si sta per inventare una radio

divisa in tre. Per una coalizione con tanti amici da sistemare è meglio avere tre direttori piuttosto che uno. Anche così si uccide un servizio pubblico. Finora si sono salvati da questo giro di poltrone solo Ruffini di Raitre e Di Bella del Tg3. Ma perché sono bravi e riconosciuti come tali? Forse è questo che conta? Perfino il neo presidente Garimberti si è lasciato contagiare dal clima. Ha dato una spiegazione sconcertante al suo voto favorevole a Liofredi. Ha fatto capire che votandolo ha ottenuto - come gli avrebbe chiesto Franceschini - di non toccare Ruffini e Di Bella. Sì, perché nella logica della spartizione su questi due posti è il Pd che ha da dire. E che si fa? Si aspetta di vedere chi vince il Congresso e solo dopo si mettono le mani sulla terza rete? Povera Rai! Ma anche, povero Pd! Chissà se al Congresso ci sarà il coraggio di denunciare l'attuale sistema e dare battaglia in parlamento sulla legge Gasparri! O anche nel Pd si continua a pensare che tanto la Rai è solo una preda che spetta al vincitore?❖

**MESCOLATI,  
NON AGITATI.**

**Nicola  
ZINGARETTI  
e  
Nicki  
VENDOLA**

**Domenica 26 Luglio  
Palco Centrale ore 21.00  
Terme di Caracalla**

**Democratic Party**  
Dal 26 giugno a Caracalla  
Ingresso libero.